

I precetti ecclesiali – la pastorale e il diritto tra universale e particolare

I precetti della Chiesa, che evidenziano alcuni obblighi giuridici dei fedeli, hanno da cinque secoli un ruolo non trascurabile nella pastorale cristiana. Per molti anni essi sono stati formulati solamente al livello catechetico e adattati alle circostanze di diversi paesi o regioni, anche se alcuni doveri basilari si trovavano in ogni enunciato, tra i quali il precetto domenicale, il precetto pasquale e l'obbligo di osservare l'astinenza e il digiuno.

Nel Catechismo della Chiesa Cattolica si trova la prima formulazione universale dei precetti della Chiesa. Tuttavia lo stesso testo del catechismo prevede la possibilità di adattarle alle circostanze del luogo e ne dichiara competente le conferenze episcopali. Infatti la Conferenza Episcopale Polacca ha riformulato il testo dei precetti della Chiesa per il territorio della Polonia, rispettando le idee principali del Catechismo della Chiesa Cattolica, e cercando di conciliarle con le consuetudini polacche.

All'inizio dell'articolo che segue vengono presentati il concetto e le principali formulazioni dei precetti della Chiesa dal Concilio di Trento fino al Catechismo di Giovanni Paolo II. Poi sarà analizzato il testo e il significato dei precetti nello stesso Catechismo della Chiesa Cattolica. Infine sarà delineata l'iniziativa della Conferenza Episcopale di adattare i precetti e sarà riportato il testo della corrispondenza con le rispettive congregazioni romane, fino all'ultima proposta della riforma dei precetti ecclesiali in Polonia da parte della Conferenza Episcopale Polacca. In tal modo il lettore potrà osservare la dinamica dei precetti ecclesiali, per primo formulati a livello locale, in seguito riproposti a livello universale, ma sempre adattati alle esigenze locali e regionali.

In questo studio sono state consultate le fonti, cioè i testi dei diversi catechismi¹ e le lettere scambiate tra la Conferenza Episcopale Polacca e la Santa Sede², nonché le principali opere di riferimento circa la storia e l'attuale portata dei precetti ecclesiali³.

Possa questo articolo diventare contributo sia per capire l'importanza dei precetti della Chiesa anche per la vita ecclesiale di oggi, sia per la migliore comprensione della relazione tra la legge universale e quella particolare, evidenziando l'importanza di questa ultima nella dimensione pastorale del diritto ecclesiale.

1. I precetti ecclesiali prima del Catechismo della Chiesa Cattolica

Già nel primo millennio del cristianesimo alcune regole ecclesiastiche circa i sacramenti, la liturgia, e la penitenza sono annunciate da concili universali e da sinodi particolari, presenti in molte collezioni ed insegnate ai fedeli. Quando all'inizio del XIII secolo il concilio lateranense IV introduce il precetto pasquale, ammonisce che questa disposizione sia pubblicata frequentemente nelle chiese, affinché

¹ Tra i catechismi del XVI e del XVII non vanno trascurati quelli di Canisio e di Bellarmino, poi il testo fondamentale per più della metà del XX secolo risulta *Il Catechismo Maggiore* di Pio X apparso per la prima volta nel 1905, infine il *Catechismo della Chiesa Cattolica* (in seguito citato con la sigla CCC) promulgato da Giovanni Paolo II fu pubblicato in due tappe: nel 1992 nella lingua francese e nel 1997 in latino, come *editio typica*. Finalmente sotto il pontificato di Benedetto XVI nel 2005 fu pubblicato il *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica*.

² Questa corrispondenza si trova nella rivista della Commissione del Culto Divino e dei Sacramenti della Conferenza Episcopale Polacca «Anamnesis» 8 (2002) nr 31, <http://www.kkbids.episkopat.pl/uploaded/a31/Anamnesis31-2dPrzykazania%20oko%C5%99Bcielne.pdf> (31.12.2016) e (per la corrispondenza con la Congregazione per la Dottrina della Fede) nel «Anamnesis» 9 (2003) nr 34, <http://www.kkbids.episkopat.pl/uploaded/a%2034/Anamnesis34-2aNotyflg.pdf> (31.12.2016).

³ L'opera fondamentale rimane A. Villien, *Histoire des commandements de l'Église*, Paris 1909. Molto utile risulta anche la voce di E. Dublanchy, *Commandements de l'Église*, in: *Dictionnaire de théologie catholique*, sous la direction de A. Vacant, E. Mangenot, t. 3/1, Paris 1911, p. 391-392. Per la storia dei precetti ecclesiali in Polonia va consultato il 22 volume della *Encyklopedia Kościelna* del 1898, sotto la redazione di Michał Nowodworski. Quanto al precetto pasquale va studiata l'opera dell'autore del presente articolo J. Dohnalik, *Il precetto pasquale. La normativa sulla Comunione e la confessione annuale (cann. 920 e 989) alla luce della tradizione canonica*, Roma 2015. Cfr. anche J. Wróbel, *Przykazania kościelne wczoraj i dziś*, in: *Przykazania kościelne dzisiaj*, red. J. Nagórny, J. Gocko, Lublin 2001, p. 77-99; D. Ciołek, *Zrozumieć przykazania kościelne*, in: T. Bartoś et al., *Pięć słów Kościoła*, Warszawa 2005, p. 5-18.

nessuno possa scusarsi sotto il pretesto dell'ignoranza⁴. Tuttavia le prime collezioni dei precetti ecclesiali nel senso moderno del termine appaiono solo nel secolo xv. Sant'Antonio di Firenze propone 10 precetti della Chiesa⁵, nella *Summa Angelica* ne troviamo ancora di più. Nel 1555, durante il Concilio di Trento Pietro Canisio pubblica la *Summa Doctrinae Christianae*, conosciuta anche come *Catechismo Maggiore*⁶, dove spiega il senso dei precetti della Chiesa⁷ e ne propone una propria versione⁸. Nel 1563, durante la sua xxv sessione lo stesso Concilio di Trento esortò solennemente i pastori:

Il santo concilio esorta e scongiura tutti i pastori, per il santissimo avvento del Signore e Salvatore nostro, di raccomandare con ardore e zelo a tutti i fedeli di mettere in pratica tutte le disposizioni come buoni soldati di santa romana chiesa, madre e maestra di tutte le chiese, come pure quelle emanate in questo e negli altri concili ecumenici. Ma raccomanderanno specialmente l'osservanza dei precetti che riguardano la mortificazione della carne, come la scelta dei cibi e dei digiuni, o servono ad accrescere la pietà, come la celebrazione devota e religiosa dei giorni festivi⁹.

Il *Catechismo Romano*, pubblicato su ordine del Concilio, non parla in modo particolare dei precetti della Chiesa. Ma la lista dei cinque comandamenti di Canisio si sparse in tutta Europa¹⁰, e il concetto venne ripreso da un altro grande gesuita

4 Cfr. J. Dohnalik, *Il precetto pasquale...*, op. cit., p. 97.

5 Cfr. J. Wróbel, *Przykazania kościelne wczoraj i dziś*, op. cit., p. 78-79.

6 Cfr. P. Canisius, *Catechismus maior seu Summae doctrinae christianae ante Tridentina*, in: *S. Petri Canisii Catechismi Latini et Germanici. Pars prima: Catechismi Latini*, ed. F. Streicher, Romae-Monachii 1933, p. 1-207.

7 Cfr. P. Canisius, *Catechismus maior...*, op. cit., p. 18-24, n. 57-75.

8 Cfr. P. Canisius, *Catechismus maior...*, op. cit., p. 21-22, n. 70: «Praecipua quinque numerantur, cuique christiano et scitu et observatu certe necessaria: I. Statutos ecclesiae festos dies celebrato. II. Sacrum missae officium diebus festis reverenter audito. III. Ieiunia certis diebus temporibusque indicta observato, ut in Quadragesima, quatuor anni temporibus et festorum quorundam solennium pridanis diebus, quos maiores nostri, quod isdem temporibus in templis pervigilaretur, Vigilias appellarunt. IIII Peccata tua sacerdoti proprii annis singulis confiteor. v. Sacrosanctam eucharistiam ad minimum semel in anno idque circa festum Paschalis sumito».

9 Concium Tridentinum, Sessione xxv, *De delectu ciborum, ieiunniis et diebus festis*, in: *Concilium Oecumenicum Decreta*, a cura di G. Alberigo, G. L. Rossetti et al., Bologna 1996, p. 797.

10 L'influenza del catechismo di Canisio nel secolo xvi fu grandissima, basta ricordare, che le edizioni del *Catechismo maggiore* tra il 1555 e il 1592 sorpassano le ottanta, e avvengono in ogni parte

dell'epoca posttridentina, cioè dal cardinale Roberto Bellarmino¹¹. La sua raccolta ha influenzato molte formulazioni di precetti ecclesiali in diverse parti del mondo. Ecco la lista di tali comandamenti, contenuta nella *Dichiarazione più copiosa della dottrina cristiana*:

Vi sono i comandamenti della s. Chiesa, quali sono questi. 1. Trovarsi presente alla santa Messa le feste comandate. 2. Digiunare la quaresima, le quattro tempora, e le vigilie comandate, e astenersi dalla carne il venerdì, e il sabato. 3. Confessare una volta all'anno, comunicarsi almeno la Pasqua della Risurrezione alla sua parrocchia. 4. Non celebrar le nozze ne' tempi proibiti, cioè dalla prima domenica dell'Avvento sino all'Epifania, e dal primo giorno di quaresima fino all'ottava di Pasqua. 5. Pagar le decime alla Chiesa¹².

Questo elenco del cardinale Bellarmino ebbe una grande influenza su diverse collezioni dei precetti ecclesiali, fino al catechismo del san Pio X¹³. Anche se c'erano alcune differenze locali, i teologi definivano i precetti della Chiesa come «precetti ecclesiastici universalmente imposti a tutti i fedeli»¹⁴. Infatti, in ogni elenco si ritrovava il cosiddetto precetto domenicale o festivo (l'obbligo di festeggiare le domeniche e le feste di precetto con la partecipazione alla santa Messa e l'astenersi dai lavori), il precetto pasquale (l'obbligo di confessarsi e di ricevere la Comunione durante il tempo di pasqua) e il precetto riguardante il digiuno e l'astinenza. Ognuno di questi precetti poteva essere formulato in uno o due comandamenti. Di più,

dell'Europa cattolica dell'epoca. Cfr. P. Canisius, *Catechismus maior...*, op. cit., Prolegomenon VIII. Conspectus bibliographici, p. 96*-97*.

¹¹ Cfr. E. Dublanchy, *Commandements de l'Église*, op. cit., p. 391-392.

¹² R. Bellarminus, *Dichiarazione più copiosa della Dottrina Cristiana composta in forma di dialogo*, cap. 7, in: R. Bellarminus, *Opera Omnia*, vol. 4, Neapoli 1862, p. 188.

¹³ Por. Pio X, *Il Catechismo Maggiore. Nel centenario della sua pubblicazione*, Padova 2005, p. 74, n. 474: «I precetti della Chiesa sono cinque: 10 Udir la Messa tutte le domeniche e le altre feste comandate. 20 Digiunare la Quaresima, le quattro tempora e vigilie comandate; non mangiare carne nei giorni proibiti. 30 Confessarsi almeno una volta l'anno e comunicarsi alla Pasqua di Risurrezione, ciascuno alla propria parrocchia. 40 Pagare le decime dovute alla Chiesa, secondo le usanze. 50 Non celebrare le nozze nei tempi vietati, cioè dalla prima domenica dell'Avvento fino all'Epifania, e dal primo giorno di Quaresima fino all'ottava di Pasqua».

¹⁴ E. Dublanchy, *Commandements de l'Église*, op. cit., p. 388 (traduzione propria). Cfr. anche *Encyklopedia Kościelna*, red. M. Nowodworski, vol. 22, Warszawa 1898, p. 278, dove troviamo una simile definizione: «I precetti della Chiesa sono alcuni particolari comandamenti, destinati a tutti i fedeli per l'autorità della Chiesa».

secondo le rispettive regioni e le diverse consuetudini, si aggiungeva l'interdizione di celebrare il matrimonio nei tempi proibiti o (anche) l'obbligo di pagare le decime (o con una forma più generale dell'obbligo di sostenere la Chiesa). In alcuni catechismi si aggiungeva anche il comandamento di osservare la forma canonica nel contrarre il matrimonio sacramentale.

Ci troviamo allora davanti ad una quasi piena conformità circa la sostanza della maggioranza dei precetti, ma nello stesso tempo di fronte a una varietà di numero e di formulazione dei precetti ecclesiali rispetto a regioni e a situazioni differenti¹⁵. Tale situazione ha permesso di affermare all'inizio del novecento, che «la Chiesa universale non ha mai adottata nessuna classifica»¹⁶.

In Polonia già alla fine dell'Ottocento la più conosciuta era la versione dei cinque precetti, vicina a quella di Bellarmino (ma senza il dovere di pagare le decime)¹⁷. Nell'enciclopedia ecclesiastica dell'epoca si trova il seguente elenco di comandamenti ecclesiali:

1. Festeggiare le feste comandate dalla Chiesa.
2. Nelle domeniche e nelle feste di precetto ascoltare devotamente la Santa Messa.
3. Osservare i digiuni e i giorni di astinenza comandati.
4. Almeno una volta all'anno, nel periodo di Pasqua, confessare davanti il sacerdote i propri peccati e ricevere la santa comunione.
5. Non organizzare le nozze solenni durante i tempi proibiti¹⁸.

Appena la Polonia riconquistò l'indipendenza nel 1918, questi precetti costituivano probabilmente una delle base per la catechesi. Dopo la seconda guerra mondiale la conferenza episcopale polacca ha accettato una formula unica in tutta la Polonia, chiara e facile da memorizzare. Ecco la nuova versione:

¹⁵ Cfr. E. Dublanchy, *Commandements de l'Église*, op. cit., p. 389–392, cfr. anche *Encyklopedia Kościelna*, vol. 22, op. cit., p. 278.

¹⁶ Cfr. E. Dublanchy, *Commandements de l'Église*, op. cit., p. 392.

¹⁷ Nella più importante enciclopedia ecclesiastica pubblicata in questo tempo (1898) a Varsavia, si parla della versione usata comunemente in Germania, con la quale «anche i nostri catechismi sono d'accordi nella loro maggioranza». Dopo aver citato questa formulazione, che è molto simile a quella di Bellarmino, l'autore afferma che «prima si aggiungeva il sesto precetto sulle decime dovute alla Chiesa, ma da noi non è più in vigore». Por. *Encyklopedia Kościelna*, vol. 22, op. cit., p. 278.

¹⁸ *Encyklopedia Kościelna*, vol. 22, op. cit., p. 278 (traduzione propria).

1. Festeggiare le feste comandate dalla Chiesa.
2. Nelle Domeniche e nelle feste di precetto partecipare devotamente alla Santa Messa.
3. Osservare i digiuni comandati.
4. Almeno una volta all'anno confessarsi, e nel periodo di Pasqua ricevere la santa comunione.
5. Non organizzare feste pompose nei tempi proibiti¹⁹.

In questa formula, che rimase in uso per almeno cinquanta anni, si notano alcuni piccoli cambiamenti. Il precetto domenicale viene diviso in due, nel secondo comandamento risulta sottolineata la partecipazione all'Eucaristia e non il semplice ascolto, che è probabilmente il risultato dell'influsso del movimento liturgico. Non viene menzionata esplicitamente l'astinenza dalle carni, però nel linguaggio canonistico polacco essa rimaneva inclusa nel precetto di osservare i digiuni comandati (in quanto si parlava del digiuno quantitativo e qualitativo)²⁰. Troviamo la più grande modifica nell'ultimo precetto, nel quale si parla delle feste sontuose e non solo invece dei matrimoni solenni. Si potrebbe ricercare l'origine di questa legge particolare nell'evoluzione dei costumi e nella consuetudine diffusa in Polonia, di astenersi nel tempo di Avvento e della Quaresima da ogni divertimento, che potrebbe danneggiare la dimensione religiosa di questi tempi forti.

2. I precetti della Chiesa nel Catechismo della Chiesa Cattolica

Era necessario aspettare il nuovo Catechismo della Chiesa Cattolica²¹, per trovare una formulazione ufficiale dei precetti della Chiesa a livello di Chiesa universale. I tre numeri riguardanti i comandamenti ecclesiali si situa nella terza parte del

¹⁹ Por. D. Ciołek, *Zrozumieć przykazania kościelne*, op. cit., p. 11 (traduzione italiana propria). Non si è ritornato a formulare un precetto circa l'obbligo del sostentamento del clero, anche a causa della povertà della nazione polacca dopo la 2° guerra mondiale.

²⁰ Cfr. F. Bączkiewicz, *Prawo kanoniczne. Podręcznik dla duchowieństwa*, t. 2, Kraków 1958³, p. 420, n. 435, I: «Il Codice distingue a) il digiuno qualitativo, cioè l'astinenza dalle carni (abstinentia); b) il digiuno quantitativo, cioè mangiare fino alla sazietà una volta al giorno (ieiunium)» (traduzione propria).

²¹ *Catechismo della Chiesa Cattolica* [CCC], Vaticano 1999.

Catechismo, che concerne la vita morale. L'esatta collocazione dei tre numeri che trattano i precetti della Chiesa risulta pure significativa: l'articolo *Chiesa, Madre e Maestra* si trova alla fine della parte generale della morale, dopo di che il Catechismo descrive il Decalogo. Il titolo della sezione sottolinea il valore pedagogico delle leggi che la Chiesa propone a tutti i suoi figli. Prima di proporre una lista dei comandamenti, il Catechismo offre una riflessione nella quale spiega il loro senso e valore:

I precetti della Chiesa si collocano in questa linea di un vita morale che si aggrancia alla vita liturgica e di essa si nutre. Il carattere obbligatorio di tali leggi positive promulgate dalle autorità pastorali, ha come fine di garantire il minimo indispensabile nello spirito di preghiera e nell'impegno morale, nella crescita dell'amore di Dio e del prossimo²².

Va osservata la ricchezza del concetto stesso dei precetti ecclesiali, che sono vere leggi con una finalità per eccellenza pastorale, che sottolineano l'importanza della vita liturgica e spirituale, comportando nello stesso tempo seri obblighi morali²³. Quanto le formulazioni dei singoli comandamenti, essi subiscono una assai importante trasformazione dalla versione del 1992 e fino alla versione tipica in latino del 1997²⁴. Infatti, nel catechismo del 1992, pubblicato in lingua francese, si trova una versione facile da memorizzare dei cinque comandamenti ecclesiali, che inglobano il precetto domenicale e festivo²⁵, quello sacramentale (della confessione e della Comunione pasquale)²⁶

22 CCC, n. 2041.

23 Purtroppo molti commenti al Catechismo della Chiesa Cattolica non vedono che questo minimo garantito già porta in sé una ricchezza della vita cristiana cfr. S. Privitera, *La vocazione dell'uomo: La vita nello Spirito*, in: *Commento teologico al Catechismo della Chiesa Cattolica*, a cura di R. Fischella, Piemme Casale Monferrato 1993, p. 431-450. Per quest'autore i precetti della Chiesa almeno di una parte «si presentano come sedimentazione di un insegnamento morale tradizionale» (p. 449).

24 Infatti la pubblicazione ufficiale del Catechismo della Chiesa Cattolica avvenne in due fasi. Per primo il Catechismo fu pubblicato in francese ed annunciato con la costituzione *Fidei depositum* di Giovanni Paolo II. Poi, dopo aver subito non pochi ritocchi e correzioni, appare l'edizione tipica latina del 1997, approvata e promulgata con la lettera *Laetamur magnopere* dello stesso Pontefice.

25 Cfr. *Catéchisme de l'Église Catholique*, Rome 1992, n. 2042-2043: «Le premier commandement („Les Dimanches Messes entendras e les Fêtes pareillement”) [...] Le quatrième commandement („Les Fêtes tu sanctifieras qui te sont de commandement”)».

26 Cfr. *Catéchisme de l'Église Catholique*, op. cit., n. 2042: «Le deuxième commandement („Tous tes péchés confesseras à tout le moins une fois l'an") [...] Le troisième commandement („Ton Créateur tu recevras qu moins à Pâques humblement”)».

nonché quello penitenziale (circa il digiuno e l'astinenza)²⁷. Poi alla fine viene aggiunta con piccoli caratteri un'altra legge, nella quale si ricorda l'obbligo dei fedeli di sovvenire, ciascuno secondo le sue possibilità, alle necessità materiali della Chiesa²⁸.

Solo nel 1997 viene stabilito un elenco definitivo degli universali precetti della Chiesa, i quali nella traduzione italiana ufficiale sono formulati in tal modo:

1. Parteciperai alla messa la domenica e le altre feste comandate e rimani libero dalle occupazioni di lavoro.
2. Confessa i tuoi peccati almeno una volta all'anno.
3. Ricevi il sacramento dell'Eucaristia almeno a Pasqua
4. Nei giorni stabiliti dalla Chiesa astieniti dal mangiare carne e osserva il digiuno.
5. Sovvieni alle necessità della Chiesa²⁹.

Nel testo del Catechismo troviamo anche brevi commenti teologici e pastorali ad ognuno di questi precetti. Circa il precetto domenicale e festivo viene detto che per santificare il giorno della Risurrezione del Signore e le altre feste di precetto si dovrebbe in primo luogo partecipare alla celebrazione eucaristica, ma anche riposare «da quei lavori e da quelle attività che potrebbero impedire una tale santificazione di questi giorni»³⁰. Quanto al precetto pasquale, il Catechismo sottolinea il legame tra i due sacramenti in questione, visto che il comandamento della confessione annuale «assicura la preparazione all'Eucaristia attraverso la recezione del sacramento di Riconciliazione»³¹. Inoltre l'obbligo di comunicarsi almeno una volta all'anno non solo garantisce il minimo del cibo spirituale, ma anche focalizza l'attenzione sulla Pasqua, la più importante solennità dell'anno liturgico³². Il precetto del digiuno e dell'astinenza viene percepito a due livelli: penitenziale

²⁷ Cfr. *Catéchisme de l'Église Catholique*, op. cit., n. 2043: «Le cinquième commandement („Le jeûne prescrit garderas et l'abstinence également”)».

²⁸ Cfr. *Catéchisme de l'Église Catholique*, op. cit., n. 2043: «Les fidèles ont encore l'obligation de subvenir, chacun selon ses capacités, aux nécessités matérielles de l'Église». Va notato che in questa versione il sopra menzionato precetto non ha un numero proprio e risulta aggiunto («encore») al tradizionale numero di cinque comandamenti.

²⁹ Cfr. CCC, n. 2042-2043.

³⁰ CCC, n. 2042.

³¹ CCC, n. 2042.

³² Cfr. CCC, n. 2042.

ed ascetico, permettendoci non solo di vivere i tempi liturgici forti con lo spirito di conversione cristiana, ma anche «acquisire il dominio sui nostri istinti e la libertà del cuore»³³. Infine la spiegazione dell'obbligo di assicurare il sostentamento alla Chiesa viene ammorbido con una clausola importante: «ciascuno secondo le proprie possibilità»³⁴.

L'universalità di questi precetti della Chiesa è sottolineata nell'edizione del Catechismo attraverso i riferimenti dei singoli precetti ai rispettivi canoni dei due Codici – latino e orientale. In tale maniera viene assicurata la forza giuridica dei precetti, che riformulano gli obblighi giuridici già esistenti³⁵. Inoltre la sensibilità orientale risulta inclusa nell'interpretazione dei comandamenti della Chiesa³⁶. Dall'altra parte viene qui ribadita la necessità delle esigenze in questo campo per i fedeli di tutte le Chiese *sui iuris*, visto anche che il Catechismo è stato pubblicato per tutta la Chiesa Cattolica³⁷.

Nel 2005 fu pubblicato da Benedetto XVI una versione abbreviata del catechismo, intitolata *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica*. La lista dei precetti ecclesiali ivi contenuti rimane in sostanza invariata rispetto alla formulazione del 1997, anche se nella formulazione ci sono alcune precisazioni importanti³⁸. Va notato anche che la lista dei cinque precetti si ritrova anche nell'appendice del compendio, tra le formule basilari della dottrina cattolica³⁹.

33 CCC, n. 2043.

34 CCC, n. 2043.

35 Cfr. CCC, n. 2042–2043, riferimenti n. 85–89. In essi vengono citati i canoni 222, 920, 989, 1246–1251 del CIC e i canoni 25, 708, 719, 880–881 del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali.

36 Cfr. J. Dohnalik, *Il precetto pasquale*, op. cit., p. 417–418.

37 Cfr. Giovanni Paolo II, *Fidei depositum*, 11.10.1992: «Approvare il Catechismo della Chiesa Cattolica e promulgarlo appartiene al servizio che il Successore di Pietro vuole rendere alla santa Chiesa Cattolica, a tutte le Chiese particolari in pace e in comunione con la Sede Apostolica di Roma» (CCC, p. 27).

38 Cfr. *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica*, op. cit., n. 432: «Quali sono i precetti della Chiesa? Essi sono: 1) partecipare alla Messa la domenica e le altre feste comandate e rimanere liberi da lavori e da attività che potrebbero impedire la santificazione di tali giorni; 2) confessare i propri peccati, ricevendo il Sacramento della Riconciliazione almeno una volta all'anno; 3) accostarsi al Sacramento dell'Eucaristia almeno a Pasqua; 4) astenersi dal mangiare carne e osservare il digiuno nei giorni stabiliti dalla Chiesa; 5) sovvenire alle necessità materiali della Chiesa, ciascuno secondo le proprie possibilità».

39 Cfr. *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica*, op. cit., Appendice, B) Formule di Dottrina Cattolica.

3. L'adattamento dei precetti della Chiesa in Polonia

Dopo aver formulato i precetti per tutta la Chiesa, il Catechismo della Chiesa Cattolica afferma nella nota al n° 2043, che «le Conferenze Episcopali possono inoltre stabilire altri precetti ecclesiastici per il proprio territorio»⁴⁰. Nella stessa nota troviamo un riferimento al can. 455 del CIC, di massima importanza dal punto di vista giuridico. Secondo il medesimo canone «la Conferenza Episcopale può emanare i decreti generali solamente nelle materie in cui lo dispone il diritto universale oppure lo stabilisce il mandato speciale della Santa Sede» (can. 455 § 1). Nel paragrafo secondo di tale canone, il legislatore richiede per la validità del decreto della Conferenza Episcopale la maggioranza qualificata di due terzi dei presuli con il voto deliberativo e anche la *recognitio* della Santa Sede prima della promulgazione⁴¹. Il Codice stabilisce in modo tassativo i casi di competenza della Conferenza Episcopale, distinguendo tra i casi che *devono* essere regolati dal decreto di essa e quelli che *possono* essere trattati dalla medesima⁴². Nell'elenco di questi ultimi vanno messi in rilievo alcuni elementi riguardanti la materia dei precetti ecclesiali. Viene individuata tra l'altro la possibilità: di sopprimere o trasferire alla domenica alcune feste di precetto (can. 1246 § 2), di determinare la materia dell'assistenza (can. 1251), infine di precisare il modo di osservare il digiuno e l'assistenza (can. 1253)⁴³.

Tutti questi canoni, data anche la possibilità della formulazione regionale affermata nello stesso Catechismo⁴⁴, offrono l'opportunità alla conferenza episcopale di accomodare alcuni comandamenti della Chiesa alle consuetudini e alla sensibilità locale. Tale competenza fu messa in rilievo dalla Conferenza Episcopale Polacca nel lavoro di adattamento dei precetti universali alla situazione della Polonia.

Infatti, dopo la pubblicazione del nuovo Catechismo della Chiesa Cattolica, che in Polonia avvenne nel 1994, per alcuni anni c'è stata mancanza di precisione e non poca confusione riguardo all'applicazione pastorale e anche giuridica dei precetti

⁴⁰ CCC, nota 89 al n. 2043.

⁴¹ Cfr. CIC, can. 455 § 1-2; cfr. anche W. Góralski, *Władza ustawodawcza Konferencji Episkopatu według Kodeksu Prawa Kanonicznego z 1983*, «Prawo Kanoniczne» 32 (1989) 1-2, p. 45-57.

⁴² Cfr. W. Góralski, *Władza ustawodawcza Konferencji Episkopatu*, op. cit., p. 51-55; cfr. anche V. Mosca, *Per un diritto particolare missionario secondo la legislazione universale della Chiesa*, «Euntes Docete» 54 (2001) 3, p. 73-92.

⁴³ Cfr. W. Góralski, *Władza ustawodawcza Konferencji Episkopatu*, op. cit., p. 55.

⁴⁴ Questo viene affermato nella sopracitata nota al n. 2043 del Catechismo. Va pure osservato, che il Catechismo nel n. 2041 (anche sopramenzionato) definisce i precetti della Chiesa, come «leggi positive emanate dal autorità pastorali», non pregiudicando se si tratta del autorità suprema o meno.

della Chiesa. La questione riguardava soprattutto il precetto circa la proibizione di organizzare feste pompose nel tempo dell'Avvento e della Quaresima, assente del tutto nella formulazione del Catechismo, ma presente non solo nell'elenco particolare trasmesso durante la catechesi ma soprattutto nella legittima e immemorabile consuetudine. Inoltre la lista delle feste di precetto tradizionali in Polonia non risultava conforme al Codice del Diritto Canonico, il cui elenco contenuto nel can. 1246 § 1 fu ripreso dal Catechismo⁴⁵. La situazione veniva complicata sia dalla presenza delle feste consuetudinarie con alta partecipazione dei fedeli (come la Presentazione del Signore) sia dal fatto che essi non si sentivano vincolati alla presenza all'Eucaristia in alcune feste di precetto soppresse dal regime comunista⁴⁶.

Tenendo in considerazione tutto ciò, i vescovi radunati alla 313^o Assemblea generale della Conferenza Episcopale Polacca hanno deciso di emanare la propria versione dei comandamenti ecclesiali. Tale formulazione doveva essere consona con le principali linee del Catechismo, ma anche rispettare le consuetudini polacche. I vescovi hanno voluto aggiungere al quarto precetto il divieto di partecipare ai divertimenti⁴⁷ nei tempi della penitenza, pur lasciando intatta la pratica dei digiuni prescritti dalla Chiesa. Queste proposte furono inviate alla Santa Sede. Il prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede Josef Ratzinger rispose con la lettera del 22 maggio del 2002, dove dichiarò di accettare la nuova formulazione. Nello stesso tempo il cardinale Ratzinger suggerì di aggiungere la parola «astinenza» al testo del quarto precetto⁴⁸ e la frase: «Astenersi dal prendere parte

⁴⁵ Cfr. CCC, n. 2177.

⁴⁶ In molte regioni era così con la solennità dei santi Pietro e Paolo, e dappertutto con la solennità di san Giuseppe, che non fu in Polonia festa di precetto.

⁴⁷ La parola polacca *zabawa* potrebbe essere tradotta come festa o divertimento. Nelle formulazioni precedenti si trattava delle feste pompose o sontuose, ma nel nuovo elenco viene menzionato solo il sostantivo *zabawa*, che traduciamo «divertimento», seguendo in questo punto la corrispondenza della Conferenza Episcopale Polacca con la Santa Sede.

⁴⁸ Fu già spiegato sopra, che in Polonia tradizionalmente il termine «digiuno» (*post*) si adoperava con le apposite precisazioni – di qualità (*jakościowy*), che descriveva l'astinenza dalle carni e di quantità (*ilościowy*) – dove si trattava del digiuno propriamente detto. In tal modo l'espressione – «osservare i digiuni prescritti» riguardava sia il digiuno sia l'astinenza dalle carni. Inoltre la parola astinenza (*wstrzemięźliwość*) è in lingua polacca particolarmente difficile da pronunciare e memorizzare per i fanciulli che imparano i precetti della Chiesa nella catechesi. Sembra che la Congregazione curando la precisione del linguaggio canonico, non si rendeva conto dell'inconveniente a livello pastorale, probabilmente per la scarsa conoscenza della lingua e delle espressioni utilizzate in Polonia da tempo nell'ambito catechetico.

ai divertimenti fa acquisire il dominio sui nostri istinti e la libertà di cuore» ispirata dal n. 2043 del CCC alla interpretazione dello stesso⁴⁹.

Nello stesso tempo, la Conferenza Episcopale Polacca decise di sopprimere tre feste di precetto, che non erano libere secondo la legislazione civile: l'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, san Giuseppe, san Pietro e Paolo. Inoltre fu presa la decisione di trasferire la solennità dell'Ascensione del Signore alla domenica. La Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti accettò senza modifiche ulteriori la soppressione delle feste di precetto sopra menzionate e il trasferimento alla domenica della solennità dell'Ascensione del Signore⁵⁰.

Dopo aver ottenuto la *recognitio* della Santa Sede, la Conferenza Episcopale Polacca pubblicò la nuova versione dei precetti ecclesiastici in Polonia. Ecco la nuova formula:

1. Nella Domenica e nelle feste di precetto partecipare alla Santa Messa e astenersi dai lavori non necessari.
2. Almeno una volta all'anno accostarsi al sacramento della penitenza.
3. Almeno una volta all'anno, nel tempo pasquale, ricevere la santa Comunione.
4. Osservare i digiuni comandati e l'astinenza dalle carni, nei tempi di penitenza astenersi dalla partecipazione ai divertimenti.
5. Prendere cura alle necessità della comunità della Chiesa⁵¹.

⁴⁹ Cfr. Congregazione della Dottrina della Fede, lettera del 22 maggio 2002: «Eminenza Reverendissima, con lettera [...] del 18 luglio 2001 Ella chiedeva a questo Dicastero l'approvazione del testo della nuova versione dei precetti della Chiesa elaborata dalla 313a Assemblea Plenaria della Conferenza Episcopale Polacca. Al riguardo mi pregio comunicarLe che dopo attento esame questa Congregazione approva tale testo. Per eventuale miglioramento si propone nel punto 4° della nuova versione dei precetti della Chiesa che dopo la parola „osservare” si aggiunga l'espressione „l'astinenza” che si trova nella versione dei precetti della Chiesa nel testo del Catechismo della Chiesa Cattolica. Inoltre, nel testo della „Interpretazione di alcune espressioni dei precetti della Chiesa”, circa il „Quarto precetto”, dopo l'espressione „l'essenza della penitenza della Chiesa”, si dovrebbe aggiungere la frase: „Astenersi dal prendere parte ai divertimenti fa acquisire il dominio sui nostri istinti e la libertà di cuore” (cfr. CCC, n. 2043).

Nel comunicarLe quanto sopra, profitto della circostanza per confermarLe con sentimenti di profonda stima. dell'Eminenza Vostra Rev.ma dev.mo Joseph Card. Ratzinger» («Anamnesis» 8 (2002) nr 31, p. 39, <http://www.kkbids.episkopat.pl/uploaded/a31/Anamnesis31-2dPrzykazania%20ok-%C5%99Bcielne.pdf> [31.12.2016]).

⁵⁰ Cfr. Kongregacja ds. Kultu Bożego i Dyscypliny Sakramentów, Dekret dotyczący świąt zniesionych w Polsce, 4 marca 2003, «Akta Konferencji Episkopatu Polski» 2003 nr 8, s. 32, <http://www.kkbids.episkopat.pl/uploaded/a%2034/Anamnesis34-2aNotyFLG.pdf> (31.12.2016).

⁵¹ Traduzione propria dal polacco. Cfr. «Akta Konferencji Episkopatu Polski» 2003 nr 8, p. 33, <http://www.kkbids.episkopat.pl/uploaded/a%2034/Anamnesis34-2bKongrNauki%20Wiary.pdf> (31.12.2016).

L'espressione utilizzata nel testo polacco del primo precetto: «lavori non necessari» (*prace niekonieczne*) sembra più chiara dal punto di vista pastorale che la tradizionale dominazione dei «lavori servili». Anche la formulazione del precetto quinto fu resa più spirituale e teologicamente approfondita, con l'introduzione delle parole «prendere cura» e «comunità», che dimostrano il significato profondo del sovvenire ai bisogni materiali. Ma il più grande cambiamento del primo comandamento si trova nella sua interpretazione, dove troviamo l'elenco delle feste di precetto, nel quale a parte le domeniche appaiono solo sei tra le dieci feste universalmente comandate (data la soppressione di tre di esse e il trasferimento alla domenica dell'Ascensione del Signore)⁵².

Il secondo, il terzo e il quinto precetto non hanno subito grandi trasformazioni rispetto alla versione universale presente nel Catechismo. Nel quarto però troviamo una innovazione, cioè il divieto di partecipare ai divertimenti. C'è qui il rispetto per una antica consuetudine, ma anche un cambiamento importante. Nella precedente formulazione catechistica polacca, si utilizzava l'espressione «tempi proibiti», intendendo l'Avvento e la Quaresima. Nella versione del 2003 si parlava dei tempi di penitenza, e con questa espressione si intendeva la quaresima e tutti i venerdì del anno⁵³. Tali precetti ecclesiali hanno cominciato ad essere in vigore il 30 novembre del anno 2003.

Dieci anni più tardi i Vescovi, durante il 362° raduno della Conferenza Episcopale, hanno deciso di modificare proprio il quarto comandamento ecclesiale in Polonia. Siccome l'osservanza della proibizione dei divertimenti nei venerdì incontrava sempre nuove difficoltà pastorali, la Conferenza Episcopale Polacca ha deciso di limitare tale divieto soltanto alla Quaresima, tradizionalmente vissuta in Polonia come tempo di preghiera e raccoglimento. La decisione di introdurre la nuova formulazione del quarto precetto fu pubblicata e nello stesso tempo promulgata dalla Conferenza Episcopale Polacca il 13 marzo del 2014. Da questo

⁵² Cfr. «Akta Konferencji Episkopatu Polski» 2003 nr 8, p. 33 <http://www.kkbids.episkopat.pl/uploaded/a%2034/Anamnesis34-2bKongrNauki%20Wiary.pdf> (31.12.2016): «Le feste di precetto al di fuori delle domeniche sono: La solennità del Natale del Signore (25.12); La solennità della Santa Madre di Dio Maria (1.01); La solennità dell'Epifania del Signore (6.01); La solennità del santissimo Corpo e Sangue di Cristo; La solennità dell'Assunzione della Santissima Vergine Maria (15.08); La solennità di tutti i Santi (1.11)» (traduzione propria).

⁵³ Tale interpretazione sembra estensiva alla luce del can. 1250 del CIC, per il quale solo la quaresima è un tempo di penitenza, mentre i venerdì sono giorni di penitenza. Infatti, un'ulteriore decisione della Conferenza Episcopale ha limitato la proibizione dei divertimenti solo al tempo di quaresima.

giorno la versione ufficiale del quarto comandamento della Chiesa è: „Osservare il digiuno comandato e l’astinenza dalla carne e nella Quaresima non partecipare ai divertimenti”⁵⁴.

Conclusione

La Chiesa ha le sue leggi universali, ma dal momento che è presente in diversi paesi, culture e ambienti, ha bisogno anche della legge particolare. Il legislatore della legge particolare è più vicino al popolo e può rispondere meglio alle esigenze locali, pur rispettando sempre le leggi universali. Le Conferenze Episcopali hanno qui un ruolo importante, e le loro decisioni vincolano i fedeli in un territorio circoscritto. Tali provvedimenti pastorali, che nel caso studiato incidono sul modo di vivere la fede di una nazione, hanno un inestimabile valore per il popolo di Dio che vive in Polonia. In tal modo la Conferenza Episcopale Polacca si è previamente iscritta nella visione di Papa Francesco, di concedere alle conferenze episcopali più rilevanza nella vita ecclesiale⁵⁵.

Il diritto particolare risulta in questo caso *specificazione, complemento e adattamento* del diritto universale. Tutti e tre i sostantivi corrispondono bene alla legislazione della Conferenza Episcopale Polacca circa i precetti della Chiesa.

La *specificazione* appare soprattutto nel primo precetto e la sua interpretazione, dove il legislatore specifica per il suo determinato territorio quali sono le feste di precetto.

⁵⁴ Konferencja Episkopatu Polski, Uchwała nr 15/364/2014, <http://www.katecheza.episkopat.pl/index.php/menu/listy-pasterskie-episkopatu/87-nowe-brzmienie-pieciu-przykazan-koscielnych> (31.12.2016). Nel testo fu introdotta la traduzione propria del nuovo quarto precetto. Si potrebbe proporre anche traduzione del titolo del documento: «La risoluzione nr 15/364/2014 della Conferenza Episcopale Polacca del 13 marzo 2014 circa l’accettazione del IV comandamento ecclesiale e la promulgazione del testo uniforme dei comandamenti ecclesiali dopo l’emendamento insieme con l’interpretazione». Benché per stabilire la versione locale dei comandamenti ecclesiali i vescovi polacchi abbiano chiesto la recognitio della Santa Sede, la modifica del IV precetto fu da loro pubblicata senza ulteriori consultazioni.

⁵⁵ Cfr. Francesco, *Evangelii gaudium*, Vaticano 2013, n. 32: «non si è esplicitato sufficientemente uno statuto delle Conferenze episcopali che le concepisca come soggetti di attribuzioni concrete, includendo anche qualche autentica autorità dottrinale». Qui si tratta di una attribuzione concreta, importante per la catechesi e la vita della Chiesa, che comporta una vera autorità pastorale, anche se più disciplinare che dottrinale.

Il *complemento* e l'*adattamento* li troviamo soprattutto nello quarto precetto. Il legislatore completa i modi universali della penitenza, come il digiuno e l'astinenza, per il modo particolare, che è astenersi dai divertimenti. In questo modo il legislatore adatta anche la legge universale, che prevede la quaresima come il tempo di penitenza, senza prescrivere una penitenza unica per tutto questo periodo. Questa legge è adattata e specificata dal precetto sui divertimenti.

Nello stesso tempo si può osservare che il legislatore non ha giudicato opportuno riproporre un solo precetto sulla confessione e la comunione, che erano congiunte nelle formulazioni precedenti. Questa formulazione, che risale alla famosa costituzione 21 del Concilio Lateranense IV, sembrava sottolineare meglio l'unità dei due sacramenti, e il legame intrinseco tra il precetto della Comunione pasquale e il precetto della confessione annuale.

Non dovrebbe sorprendere questa ricerca delle formule migliori e le modifiche fatte ancora negli ultimi anni. La realtà del diritto ecclesiale, alla quale appartengono i precetti ecclesiali è dinamica nella storia del popolo di Dio. Lo stesso papa Francesco afferma «ci sono norme o precetti ecclesiali che possono essere stati molto efficaci in altre epoche, ma che non hanno più la stessa forza educativa come canali di vita. San Tommaso d'Aquino sottolineava che i precetti dati da Cristo e dagli Apostoli al popolo di Dio „sono pochissimi». Citando sant'Agostino, notava che i precetti aggiunti dalla Chiesa posteriormente si devono esigere con moderazione „per non appesantire la vita ai fedeli”»⁵⁶. Sembra che nei comandamenti ecclesiali in Polonia esiste la forza educativa come canali di vita, anche se questo deve essere soggetto ad un continuo discernimento giuridico e pastorale.

SUMMARY

The Precepts of the Church – the Law and the Pastoral Care between the Universal and the Particular

The article is to illustrate the development of this important part of the Canon law and catholic teaching in the universal Church and in Poland.

The first part outlines the history of this catechetical formulation of basic catholic obligations, from the time of the Council of Trent until mid 20th century, including the

⁵⁶ Francesco, *Evangelii gaudium*, op. cit., n. 43.

perspective of the Church in Poland. Fundamental issues, namely the obligation of celebrating Sunday, Easter duty or the fasting precept, have been the same throughout the catholic world, even though their specific wording evolved depending on time and place.

The second part touches upon the formulation of the commandements of the Church in the Catechism of the Catholic Church. This fundamental document of the catholic doctrine was first published in French in 1992, while its revised version in Latin was promulgated in 1997. Finally, in 2005 there was issued Compedium of the Catechism. The article contains an analysis of exact wording of the Church precepts in all above mentioned editions of the catechism. The matter is of great importance, since the it refers to the first official and universal formulation of the precepts.

The third part deals with the Polish version of the commandements, promulgated by the Polish Episcopal Conference in 2003. Polish bishops took advantage of their right to adjust the universal text to specific needs of particular Church. With approval of the Holy See, the Polish pastors dispensed from certain feasts of precept and introduced the obligation to abstain from dances during Lent and on Fridays throughout the year. In the 2014 revised version the latter ban was lifted and since then only Lent has been the period of party abstinence.

Not only does the article highlight the correlation between canon law and pastoral practice of the Church, but refers to the role of implementation of the universal law in the life of particular Churches.

Keywords: precepts of the Church, obligations of the faithful, particular law, Catechism of the Catholic Church

I precetti ecclesiali – il diritto e la pastorale tra universale e particolare

L'articolo espone lo sviluppo di una parte importante del diritto canonico e dell'insegnamento cattolico nella Chiesa universale e in quella presente in Polonia.

Nella prima parte viene descritta la storia delle formule catechistiche riguardanti i principali obblighi del fedele dal tempo del Concilio di Trento fino alla metà del ventesimo secolo, prendendo in considerazione la prospettiva della Chiesa cattolica in Polonia. Le indicazioni fondamentali – l'obbligo di festeggiare la domenica, il precetto della confessione e della comunione pasquale, le esigenze circa il digiuno – sono presenti in tutto il mondo cattolico, anche se le specifiche condizioni del tempo e del luogo hanno influenzato la loro forma concreta.

Nella seconda parte è dibattuto il problema dei precetti ecclesiali nel Catechismo della Chiesa Cattolica. Questo documento fondamentale fu pubblicato per la prima volta in lingua francese nel 1992. Dopo molte correzioni, nel 1997 è stata presentata l'*editio tipica* in lingua latina. Infine nel 2005 papa Benedetto XVI ha ordinato la pubblicazione

del Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica. Nell'articolo vengono analizzate le formule dei precetti ecclesiali in tutte e tre le versioni del catechismo. Va notato che, malgrado 500 anni di storia della propagazione dei precetti della Chiesa, solo adesso sono stati formulati come vincolanti in tutta la Chiesa universale.

La terza parte verte sulla versione polacca dei precetti della Chiesa, promulgata dalla Conferenza Episcopale Polacca nel 2003 e riformata nel 2014. I vescovi polacchi hanno approfittato della possibilità di accomodare il testo dei precetti agli specifici bisogni e aspettative delle Chiese particolari. Con il consenso della Sede Apostolica, i pastori della Chiesa cattolica in Polonia hanno esonerato i fedeli dall'obbligo di festeggiare alcuni giorni festivi, ma nello stesso tempo hanno confermato la proibizione di partecipare ai divertimenti durante la Quaresima, ampliandola anche a tutti i venerdì dell'anno. Nel 2014 fu introdotto l'ultimo cambiamento nel testo dei precetti, con la decisione di lasciare la proibizione dei divertimenti solamente nel tempo di Quaresima.

In conformità con il suo titolo, l'articolo espone il profondo legame tra il diritto e la pastorale, ma anche la relazione tra il diritto universale e il suo adattamento nel diritto particolare.

Parole chiave: precetti della Chiesa, i diritti e gli obblighi dei fedeli, il diritto particolare, il Catechismo della Chiesa Cattolica

BIBLIOGRAFIA

1. Bączkiewicz F., *Prawo kanoniczne. Podręcznik dla duchowieństwa*, t. 2, Kraków 1958³.
2. Bellarminus R., *Dichiarazione più copiosa della Dottrina Cristiana composta in forma di dialogo*, cap. VII, in: R. Bellarminus, *Opera Omnia*, vol. 4, Neapoli 1862.
3. Canisius P., *Catechismus maior seu Summae doctrinae christianae ante Tridentina*, in: *S. Petri Canisii Catechismi Latini et Germanici. Pars prima: Catechismi Latini*, ed. F. Streicher, Romae–Monachii 1933.
4. *Catéchisme de l'Église Catholique*, Rome 1992.
5. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, Vaticano 1999.
6. Ciołek D., *Zrozumieć przykazania kościelne*, in: T. Bartoś et al., *Pięć słów Kościoła*, Warszawa 2005, p. 5–18.
7. *Codex Iuris Canonici auctoritate Ioannis Pauli PP. II promulgatus*, Romae 1983.
8. *Commento teologico al Catechismo della Chiesa Cattolica*, a cura di R. Fisichella, Piemme Casale Monferrato 1993.

9. *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica*, Vaticano 2005.
10. *Concilium Oecumenicum Decreta*, a cura di G. Alberigo, G. L. Rossetti et al., Bologna 1996.
11. Congregazione per la Dottrina della Fede, lettera del 22 maggio 2002, «Anamnesis» 8 (2002) nr 31, p. 39, <http://www.kkbids.episkopat.pl/uploaded/a31/Anamnesis31-2dPrzykazania%20oko%C5%9Bcielne.pdf> (31.12.2016).
12. Dohnalik J., *Il precetto pasquale. La normativa sulla Comunione e la confessione annuale (cann. 920 e 989) alla luce della tradizione canonica*, Roma 2015.
13. Dublanchy E., *Commandements de l'Église*, in: *Dictionnaire de théologie catholique*, sous la direction de A. Vacant, E. Mangenot, t. 3/1, Paris 1911, p. 388–392.
14. *Encyklopedia Kościelna*, red. M. Nowodworski, vol. 22, Warszawa 1898.
15. Francesco, *Evangelii gaudium*, Vaticano 2013.
16. Giovanni Paolo II, cost. ap. *Fidei depositum*, 11.10.1992, in: *Catechismo della Chiesa Cattolica*, Vaticano 1999 p. 17–29.
17. Góralski W., *Władza ustawodawcza Konferencji Episkopatu według Kodeksu Prawa Kanonicznego z 1983*, «Prawo Kanoniczne» 32 (1989) 1–2, p. 45–57.
18. Konferencja Episkopatu Polski, *Nowe sformułowania przykazań kościelnych i wykładnia dla przykazań I i IV*, «Akta Konferencji Episkopatu Polski» 2003 nr 8, p. 33, <http://www.kkbids.episkopat.pl/uploaded/a%2034/Anamnesis34-2bKon-grNauki%20Wiary.pdf> (31.12.2016).
19. Konferencja Episkopatu Polski, Uchwała nr 15/364/2014, <http://www.katecheza.episkopat.pl/index.php/menu/listy-pasterskie-episkopatu/87-nowe-brzmienie-pieciu-przykazan-kościelnych> (31.12.2016).
20. Kongregacja ds. Kultu Bożego i Dyscypliny Sakramentów, Dekret dotyczący świąt zniesionych w Polsce, 4.03.2003, «Akta Konferencji Episkopatu Polski» 2003 nr 8, p. 32, <http://www.kkbids.episkopat.pl/uploaded/a%2034/Anamnesis34-2aNotyfLG.pdf> (31.12.2016).
21. Mosca V., *Per un diritto particolare missionario secondo la legislazione universale della Chiesa*, «Euntes Docete» 54 (2001) 3, p. 73–92.
22. Pio X, *Il Catechismo Maggiore. Nel centenario della sua pubblicazione*, Padova 2005.
23. Villien A., *Histoire des commandements de l'Église*, Paris 1909.
24. Wróbel J., *Przykazania kościelne wczoraj i dziś*, in: *Przykazania kościelne dzisiaj*, red. J. Nagórny, J. Gocko, Lublin 2001, p. 77–99.